

Genova laboratorio dei big della street-art ora aspetta Banksy

CLAUDIO CABONA

Genova è teatro di continui processi di rigenerazione urbana grazie ai murales. E, da ponente a levante, organizza un tour tra i big della street-art. In attesa di Banksy.

GLI ARTICOLI / PAGINE 20 E 21



Il colore sul cemento

Palazzi come tele nei quartieri da ponente a levante, passando dai vicoli del centro storico Non solo periferie e lungotorrenti. In attesa di Banksy, Certosa inaugura la sua galleria urbana

La città diventa laboratorio per i big della street-art E adesso il tour tra le opere

IL REPORTAGE

Claudio Cabona

La street art rende tangibili i sogni e prova a colorare gli incubi con la bomboletta, per renderli meno grigi. Genova è teatro di continui processi di rigenerazione urbana attraverso la forza evocativa dei murales. La maggior parte è portata avanti dall'associazione Linkinart e dal movimento creato attorno a Walk The Line, che ancora oggi trasforma magicamente i piloni della Sopraelevata in opere d'arte. «La città è pronta per la nascita di un tour alla scoperta dei suoi murales, come avviene in capitali stile Berlino – anticipa Emanuela Caronti di Linkinart – ci stiamo lavorando, è una grande

occasione per i cittadini e per i turisti». E a novembre, a Palazzo Ducale, arriverà la mostra di Banksy.

C'è chi sogna un'incursione del misterioso artista di Bristol, che sancirebbe il passaggio di Genova tra le capitali dell'arte muraria.

BOMBOLETTE CHE TRASFORMANO

Sulla fascia di rispetto di Prati «Due figgeu» di Drina A12 e Giuliogol, fra gli artisti genovesi più magici, ricordano l'innocenza del gioco. È alle Lavatrici che tutto assume un significato ancora più profondo. «Nel 2018 siamo stati promotori di "Lavartart", progetto finanziato dalla Regione e pensato per coinvolgere ragazzi senza titolo di studio e senza lavoro – ricorda Caronti – le opere sono quindi una metafora di riscossa per chi si immagina senza futuro». E chi meglio di De André incarna questo sentimento di ri-

scatto? Il murales di Chekos Art e Davide Dpa dedicato a Faber è un gioiello, proprio come l'opera gigante e astratta del toscano. GeometricBang in via Cesare Pavese.

Dall'altra parte della città a Quarto, inerpandosi su per via degli Anemoni, si arriva in uno dei regni di Christian Blef, star genovese dei graffiti. Le sue scritte sono esplosioni di colori e forme. «Ho vissuto le ere della street art a Genova – dice Blef – è tutto cambiato da quando la polizia cercava di scoprire la mia identità e i writers venivano denunciati. Ora si è capito il potere espressivo e sociale di quest'arte». Poco distante, in via Maggio, l'Ex Manicomio di Quarto, da due anni, è stato trasformato: qui grazie al lavoro di CodeWar e Walk The Line, «uno spazio carico di sofferenza, è tornato a emanare colore», sottolinea Caronti. Fra i corridoi della

struttura si possono trovare opere di Giorgio Bartocci e GeometricBang. Da levante a ponente: a Sampierdarena merita di essere ammirato il «marinaio» di SeaCreative e MrFijodor che, però, è stato al centro di una lunga polemica politica.

L'ARTE COME RESISTENZA

«L'arte è resistenza al degrado. È resistenza quotidiana», spiega Carlo Besana, presidente onorario del Circolo Arci Pianacci.

Nel 2015 artisti urbani di Genova e Milano, al Cep, hanno realizzato opere simbolo in occasione del 70° anno dalla Liberazione.

«Il primo murales del Cep fu quello dedicato a Don Gallo, realizzato nel 2014 da Drina A12 e Giuliogol, una meraviglia di 40 metri – racconta Besana – poi sono arrivate nel 2015 tre nuove opere, firmate da Weik, Asker e Bds

Crew. Tracciano una "nuova resistenza" che nell'arte trova linfa vitale».

Nel bacio velato dell'"Amore e Psiche" di **Ozmo**, artista toscano di livello internazionale, c'è tutta la meraviglia della street art. Reinterpreta Canova e auspica una "nuova bellezza". È una delle dieci opere del progetto "On the wall" che, con il supporto del Comune, ha colorato il quartiere di Certosa, oggi galleria d'arte a cielo aperto (sarà inaugurata il 21 settembre).

In via Certosa, fra i tanti, scorre il mega Fantozzi di **Rosk** e **Loste**, murales tributo al grande Paolo Villaggio, ma anche simbolo di chi subisce in modo impotente, poi spunta le "Acciughe fanno il pallone" di **Caktus** e **Maria**.

«I due artisti hanno portato il mare a Certosa, sull'onda di una canzone di Faber», sorride Caronti. In piazza Petrella il desiderio di gettarsi il dolore alla spalle trova forma in "Liberi di perderci" di **Macs**, mentre in via Perlasca si erge l'imponenza del muro di **Zedz**, 400 metri quadrati, il più grande murales della Liguria.

MURI CHE UNISCONO

Ventidue piloni della Sopraelevata sono stati trasformati, da nomi di altissimo valore. Un museo della street art che porta, fra le tante, le firme di big come **Ruben Carrasco** e **Alex Senna**, oltre che di italiani visionari come **Opiemme**. Frammenti da tutto il mondo capaci, insieme, di trasformare un mostro grigio in un arcobaleno.

Passeggiando in centro città si possono scovare anche artisti come **Zed1**, sulla facciata del Teatro della Tosse, **Tellas** in piazza Rostagno o **Never 2501** sulla facciata dell'ex casa occupata di via dei Giustiniani. In Galleria Mazzini, a Brignole e fra i caruggi, si incontrano le opere piastrellate di **Tiler**, l'artista genovese di cui non si conosce l'identità. Una menzione particolare merita la **Buridda** che da via Bertani, dove custodiva un'opera prestigiosa di **Blu**, si è trasferita in corso

Montegrappa: qui uno dei muri realizzati da **Skeuan** e **Zero** ritrae un'onirica navicella spaziale e recita "da quassù la terra è bellissima, senza frontiere né confini". La **Buridda** è un punto di riferimento per la street art con i suoi laboratori aperti ai giovani. Ci sono due luoghi che fanno rima con la parola storia, attivi dagli anni '90, da cui sono passate decine di artisti e ragazzi. Muri che uniscono le generazioni: i Giardini di **Plastica**, teatro delle opere di **Blef**, e il lungofiume **Polcevera**, all'altezza di **Trasta**, mostra d'arte delle crew **Bds** e **Rtf**. «Oltre che sui muri del Polcevera creiamo opere anche sulle saracinesche dei negozi di Bolzaneto, sono gli stessi commercianti a chiedercelo - conclude **Jo Shen Two**, nome storico della street art genovese - i quartieri stanno accogliendo a braccia aperte la street art e ora Genova, giustamente, sogna di diventare una piccola grande capitale». —

© BY NOME ALI ALI DOTTI RISERVATI



"De André" di Chekos Art e Davide Dpa, in via Cesare Pavese a Pegli 2 (sulle alture di Pra')



"Don Gallo" di Drina A12 e Giulio Gol, in via Martiri della Benedicta nel complesso del PalaCep di Pra'



La parete di Giorgio Bartocci e GeometricBang all'ex Manicomio di Quarto in via Maggio



L'opera di Christian Blef ai Giardini Baltimora in centro



"Liberi di perderci" di Macs, in piazza Petrella a Certosa



"Amore e Psiche" di Ozmo, in via Fillak angolo Brin a Certosa



Parete di Never2501 in via dei Giustiniani 19 nel centro storico



Il Re di Zed1, Teatro della Tosse, in via di San Donato



"Ombra, la mia riflessione" di Alex Senna in via Gramsci



"Spartaco" di Carrasco in via Gramsci zona Darsena



"Il marinaio" di SeaCreative e MrFijidor in via Daste



Il lavoro di Zedz in via Perlasca 6, il murales più grande della Liguria



"Fantozzi" di Rosk e Lose in via Certosa 1B a Certosa



L'opera di Jo Shen Two lungo Polcevera zona Trasta



"Acciughe fanno il pallone" di Caktus e Maria in via Certosa 13

La mappa delle opere

